

Q L'intervista **Antonia Ricci**

«Piazze piene? Delta farà aumentare del 50% i casi ma i ricoveri sono pochi»

«**M**i aspetto un aumento dei contagi, ma non dei ricoveri». Lo dice Antonia Ricci, direttore dell'Istituto Zooprofilattico delle

Dopo aver visto stadi pieni e piazze in festa cosa si aspetta tra due settimane?

«Non ho la sfera di cristallo, ma guardando i dati e vedendo cosa accade negli altri Paesi, prevedo una risalita dei nuovi casi d'infezione. Un aumento che sarà dovuto alla diffusione della variante Delta, che secondo me supererà il 50 per cento. Al tempo stesso non avremo un parallelo aumento dell'ospedalizzazione e dei ricoveri in terapia intensiva, grazie all'effetto della vaccinazione. Ma avremo comunque un aumento, seppur inferiore, legato alla fetta di popolazione a rischio non ancora vaccinata».

Lei imporrebbe l'obbligo vaccinale?

«Non sta a me. È una scelta politica. Probabilmente l'obbligo vaccinale porterebbe ad una reazione contra-

ria nella popolazione. Sono però favorevole al green pass: vaccinazione o tampone negativo. Lo chiederei in ogni occasione che comporta assembramento e contatto ravvicinato tra più persone. Sono in linea con la scelta francese di rendere obbligatorio il green pass per attività sociali come andare al ristorante, al cinema, in palestra, allo stadio».

Molti casi di positività alle varianti si registrano tra i giovani di rientro da vacanze all'estero.

«Deve vaccinarsi tutta popolazione. Se è vero che gli over 60 si ammalano, è altrettanto vero che i contagi al momento riguardano molti giovani. Il vaccino è indispensabile per ridurre la circolazione del virus e per evitare di portarlo alle persone più fragili. Se i viaggiatori non sono vaccinati, che siano almeno scrupolosi ad eseguire tampone e rispettare le misure di quarantena richieste. La colpa della diffusione delle varianti comunque non è dei viaggi all'estero. Le varianti le avevamo già perché il virus circola».

Cosa vuole dire?

«Le mutazioni sono un evento naturale, è il caso che le produce. Basti pensare che ogni anno ci si deve ri-

vaccinare contro l'influenza stagionale con un vaccino diverso rispetto all'anno precedente, questo è legato proprio alla capacità del virus di mutare. Per contrastare la diffusione delle mutazioni, bisogna conoscere il virus. Bisogna seguire l'andamento, seguire le mutazioni e intercettarle il prima possibile, per mettere in atto misure di controllo efficaci».

Ogni anno ci dovremo vaccinare per il Covid come si fa con l'influenza?

«È uno scenario che non possiamo escludere, ma in questo momento non è possibile rispondere».

L'appello ora è di andare a farsi un tampone volontariamente: come convincere la popolazione?

«È un'iniziativa importante che aiuta a conoscere l'andamento della pandemia. C'è un alto numero di persone asintomatiche che, senza tampone, non verrebbero individuate. In questa fase il tracciamento è cruciale. Certo, è difficile convincere qualcuno senza sintomi a sottoporsi a un tampone. Per questo stiamo lavorando con le Ulss per introdurre in maniera massiccia i tamponi salivari. Non serve

l'aiuto di un sanitario, si possono eseguire da soli. Sono meno invasivi, ma comunque attendibili e in grado di tracciare il virus».

In che contesti proporrebbe il test salivare?

«È adatto ad uno screening di massa. Nelle scuole, ad esempio, sarebbe perfetto. Consentirebbe un ritorno in sicurezza in aula per tutti gli studenti».

Se tra due settimane non si verificasse l'aumento dei contagi?

«Oggi in ospedale vanno a finire solo i non vaccinati. Nelle prossime settimane questo sarà sempre più evidente. Per evitare l'ospedalizzazione, abbiamo a disposizione solo il vaccino. La variante Delta è molto aggressiva e contagiosa e il vaccino protegge bene dalla malattia».

Molti non indossano più la mascherina, troppo permissivismo?

«È veramente difficile imporre nuove restrizioni. La cosiddetta "fatica pandemica" non colpisce solo i sanitari, ma anche la gente comune. Ribadisco, la vaccinazione rimane fondamentale».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRIGENTE
Antonia Ricci,
responsabile
dell'Istituto
zooprofilattico
delle
Venezie



CONDIVIDO LA SCELTA DELLA FRANCIA: IL GREEN PASS OBBLIGATORIO PER POTER SVOLGERE ATTIVITÀ SOCIALI



I NUOVI CONTAGI SONO LEGATI A QUELLA FETTA DI POPOLAZIONE NON ANCORA IMMUNIZZATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.